

**RAI – TGR Campania**

Unisannio si prepara alla visita del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella – [Il servizio](#)

**Il Mattino**

- 1 Unesco - [Un «Tavolo» per il piano di gestione](#)
- 2 In Prefettura - [Stupefacenti e alcol, stretta sui controlli scatta il piano anti-stragi del sabato sera. Tra i punti la visita del Pres. Mattarella](#)
- 3 L'iniziativa - [Futuro agroalimentare, confronto con la ministra Bellanova](#)
- 4 Turismo - [Sannio in rimonta ma resta in coda](#)
- 5 La svolta - [Hortus verso il restauro ma i volontari già a «caccia» di visitatori](#)
- 6 Ercolano - [Il cantiere fantasma dell'università mai nata](#)

**Corriere del Mezzogiorno**

- 7 Federico II – [Le elezioni per il nuovo rettore](#)

**WEB MAGAZINE****Anteprima24**

[Unisannio, anche il ministro Manfredi all'inaugurazione dell'anno accademico](#)  
["Civico 22" a confronto con gli esperti: in elenco anche Boffa, Brancaccio, Pepe e Costanzo](#)

**Ottopagine**

[Con il presidente Mattarella anche il ministro Manfredi](#)  
["Il difficile rapporto tra giovani e pubblica amministrazione". Martedì convegno all'Alberti con il Presidente De Luca](#)  
["L'agroalimentare volano di sviluppo del Sannio", il convegno](#)  
[L'Unisannio dà lezioni di lotta alla mafia](#)

**Ntr24**

[Inaugurazione anno accademico Unisannio: confermata la presenza del Ministro Manfredi](#)  
[Mafie di ieri e di oggi, un corso all'Unisannio. Del Gaudio: 'Sannio non immune'](#)  
[Unisannio e BPS per l'agroalimentare sannita: a Benevento arriva la ministra Bellanova](#)  
[Benevento si mobilita per Mattarella: ipotesi scuole chiuse per accogliere il Presidente](#)  
[Il vivere civile de 'Il Piccolo Principe' avvia il progetto 'Frammenti di un discorso favoloso'](#)

**Scuola24-IlSole24Ore**

[Le telematiche dicono «addio» a psicologia, pedagogia e servizi sociali](#)  
[Manfredi: serve riforma dell'offerta didattica](#)  
[Università all'asilo per insegnare le buone abitudini su alimentazione e igiene orale](#)

# Unesco, un «Tavolo» per il piano di gestione

## IL CONFRONTO

Risorse e criticità al vaglio dell'annuale Rapporto «Mecenate '90» sulle città medie italiane che sarà presentato domani al Quirinale. Benevento è tra le realtà osservate da vicino. Una città d'arte che dunque ha maggiori responsabilità nella sua tenuta. L'appeal dell'arte però non manca di porre questioni da risolvere. Prima fra tutte trovare il punto di equilibrio tra consumo turistico

e vivibilità. Una città d'arte, prima che una meta turistica, deve essere infatti una città viva per i suoi cittadini. Questi concetti tornano d'attualità in questo inizio 2020 e alla vigilia della visita del Capo dello Stato che verrà a inaugurare il nuovo anno accademico dell'Università del Sannio. Sarà, tra l'altro, l'anno del nuovo piano di gestione Unesco per il complesso di Santa Sofia e l'intera Buffer Zone. Il primo, e al momento unico, non è mai stato rispettato mentre si viaggia verso



la possibile candidatura del sito seriale dell'Appia Antica che comporterebbe, se si riuscisse a centrare il secondo riconoscimento di patrimonio mondiale dell'umanità, un ennesimo patto di tutela e di valorizzazione. L'assessora alla Cultura Rossella Del Prete, insieme all'Ufficio Unesco, ha deciso che il piano di ge-

stione per Santa Sofia venga stilato con il contributo di più persone, associazioni, referenti istituzionali. «Produrremo - dice - un piano articolato e capace di rendere meglio l'idea di città cultura. Convocerò il Tavolo per l'Unesco con le categorie interessate per tracciare le linee di comportamento e gli scenari ai quali tutti dovremo attenerci per tutelare e valorizzare il complesso di Santa Sofia e le aree limitrofe. Questo tipo di lavoro ritengo debba essere centrale per rivedere e rilanciare una strategia generale per il centro storico, collegata naturalmente al più generale programma di accoglienza turistica».

n.d.v.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Stupefacenti e alcol, stretta sui controlli scatta il piano anti-stragi del sabato sera

## IL COMITATO

**Paolo Bocchino**

Più controlli fin dal prossimo weekend per scongiurare nuove giovani vittime. Un obiettivo condiviso in ambito nazionale dagli organi di vigilanza su precisa disposizione della ministra dell'Interno Luciana Lamorgese autrice di una recente direttiva sul tema. L'argomento è stato affrontato ieri mattina a Palazzo del Governo nell'ambito della seduta del Comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza convocata dal prefetto Francesco Antonio Cappetta. Al tavolo i vertici territoriali delle forze dell'ordine, il sindaco di Benevento Clemente Mastella, il presidente della Provincia Antonio Di Maria.

Tra le risultanze del confronto sono emerse alcune misure di breve periodo come l'accentuazione di controlli mirati coordinati dalla Polstrada sulle arterie a maggiore rischio incidenti. Fin dalle serate di domani e in particolare sabato sulle strade sannite saranno condotte attività di prevenzione e repressione dei comportamenti riconducibili alle cosiddette «stragi del sabato sera» che nei giorni scorsi sono tornate tristemente

**VERTICE IN PREFETTURA  
CHIESTI AI SINDACI  
I DATI SUGLI INCIDENTI  
VISITA DI MATTARELLA,  
SI PUNTA A COINVOLGERE  
ANCHE GLI STUDENTI**

alla ribalta per fatti di particolare gravità. Nel mirino finiranno in particolare le condotte legate al consumo di stupefacenti e alcolici, sulle quali peraltro è in corso già da tempo un'azione decisa da parte delle forze dell'ordine come dimostrano anche i recenti risultati operativi. Attività che potranno essere ancora più capillari e incisive, con il coinvolgimento delle polizie locali, non appena si sarà conclusa la corrente fase di trasmissione dei dati relativi al numero di incidenti stradali che il prefetto Cappetta ha richiesto formalmente ai sindaci dei 78 Comuni sanniti sulla scorta della circolare ministeriale.

## LE SCUOLE

L'iter si perfezionerà entro il 20 gennaio. Ma al tavolo sono state concordate anche azioni di

medio-lungo periodo e di taglio formativo. In continuità con i progetti già avviati dalla prefettura in collaborazione con i comandi provinciali delle forze dell'ordine e con le istituzioni scolastiche, nelle prossime settimane si terrà un ciclo di incontri sulla educazione stradale che vedrà protagoniste le scuole della provincia. Il summit di ieri ha fornito inoltre l'occasione per fare un primo punto organizzativo in vista della venuta del presidente della Repubblica Sergio Mattarella in programma martedì 28 gennaio per l'inaugurazione dell'anno accademico dell'Unisannio. Il vertice non ha chiarito i dettagli della visita che si conosceranno con ogni probabilità solo dopo il sopralluogo in città dell'ufficio ceremoniale della Presidenza della Repubblica.

blica, in programma martedì 21. Nel corso della riunione di ieri il sindaco Mastella ha espresso a nome della intera città il desiderio di poter accogliere il Capo dello Stato tra due ali di folla, accompagnando la storica presenza di Mattarella con la partecipazione anche degli studenti. Ipotizzata in tal caso la chiusura delle scuole ma sul punto restano da sciogliere i nodi legati al protocollo. Si proverà a far percorrere al presidente un ampio tratto del corso Garibaldi fino a Santa Sofia e al Museo del Sannio. Possibilità che dipenderà anche dalle risposte che l'inquilino del Quirinale fornirà allo stesso Mastella nella giornata di domani quando a Roma è in programma la cerimonia di presentazione dello studio Mecenate sui capoluoghi italiani che vedrà protagonista anche la città di Benevento.



IL VERTICE Un momento della riunione in prefettura FOTO MINICOZZI

# Futuro agroalimentare, confronto con la ministra Bellanova

## L'INIZIATIVA

Inserisce il seminario che l'Istituto di credito ha organizzato invitando l'Università del Sannio, con il suo dipartimento di Diritto, Economia, Management e Metodi Quantitativi (Demm), Confindustria, Coldiretti e le imprese locali a confrontarsi con il ministro dell'Agricoltura, Teresa Bellanova, sul tema «L'agroalimentare volano di sviluppo del Sannio». L'incontro si terrà il 24 gennaio dalle 15, presso l'Auditorium Sant'Agostino di Benevento, e sarà l'occasione per capire in quale direzione la politica nazionale intende indirizzare l'agricoltura e l'agroindustria, e come si potrà collocare il Sannio, con le sue produzioni, in questo contesto, alla luce anche delle nuove regole che



## SEMINARIO DI BANCA POPOLARE PUGliese CON CONFINDUSTRIA, UNISANNIO, COLDIRETTI E IMPRESE LOCALI IL 24 GENNAIO

l'Unione Europea si sta dando per lo sviluppo comunitario del comparto agricolo.

### IL DIBATTITO

Saranno presenti le massime autorità di Benevento e provincia, mentre le relazioni saranno affidate a Giuseppe Marotta,

pro-rettore dell'Università del Sannio, Gennaro Masiello, vice presidente nazionale della Coldiretti, Filippo Liverini, presidente di Confindustria Benevento, e Mauro Buscichio, direttore generale della Banca Popolare Pugliese. Il confronto sarà coordinato da Andrea Ferraro, responsabile della redazione di Benevento de «Il Mattino», e consentirà di mettere in evidenza luci e ombre del comparto agroalimentare sannita - comprese le aspettative delle categorie - al ministro Teresa Bellanova che concluderà la manifestazione con un suo intervento.

«Si tratta di un incontro che abbiamo fortemente voluto - afferma il presidente della Banca Popolare Pugliese, Vito Primice-

ri - in quanto, sin dal nostro insediamento nella provincia di Benevento, abbiamo esercitato la nostra funzione di banca del territorio che si esplica anche attraverso una costante promozione degli interessi della comunità sannita e delle sue specificità, economiche e culturali. Riteneamo che l'evento possa richiamare l'attenzione anche degli organismi di governo verso un settore, come quello agroalimentare, che costituisce la spina dorsale dell'economia sannitica, dando lavoro e sostentamento a tante famiglie che su di esso puntano per un futuro meno provvisorio e più ricco di certezze, anche per le nuove generazioni che ad esso si accostano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Turismo, Sannio in rimonta ma resta in coda

►Meno arrivi e più presenze confermato il gap con l'Irpinia

►Raia (Aretur): «Ora promozione e coordinamento tra i territori»



## I FLUSSI

Nico De Vincentiis

Il Molise è tra le 52 mete preferite al mondo per il 2020. Lo annuncia il New York Times sottolineando la capacità di quel territorio nel preservare la sua naturalezza, tradizioni, cultura e paesaggio. E soprattutto quella della classe dirigente di fare rete e «rendere uniti verso la stessa direzione». In quella Regione esiste un piano strategico del turismo che punta su un preciso modello di sviluppo, appunto quello del turismo lento e sostenibile. Parliamo del Molise di cui Benevento fino a qualche tempo fa si candidava a divenire nuovamente capitale. Oggi si parlerebbe di effetto traino al contrario nell'ambito di una identica vocazione territoriale, spesa evidentemente con risultati diversi, nonostante il Sannio detenga un patrimonio storico-culturale di maggiore rilevanza internazionale. Senza attardarsi a rosicare, sguardo a cosa intanto sta accadendo dalle nostre parti. I dati dell'anno 2019 relativi al turismo nella provincia di Benevento (sono provvisori ma potrebbero essere aggiornati ancora in positivo) stanno evidenziando un trend interessante secondo il quale cresce la percentuale delle presenze generate dagli arrivi. Questi sono diminuiti rispetto ai 79.509 del 2018 ma si sono trasformati in una quota maggiore di presenze (si calcolano sui pernottamenti) che un anno fa furono 169.387. Concentrandosi sul-

la città, il 2019 si sta chiudendo per la statistica con una contrazione di arrivi (circa 5.000 in meno) ma capaci di generare al momento un 10% in più di presenze. Nel 2018 in città erano giunti 36.282 turisti con un totale di 83.204 presenze. Nel dettaglio dell'anno appena trascorso si registra una flessione a dicembre e una sostanziale parità rispetto al 2018 nei mesi estivi. Dati da studiare naturalmente con attenzione.

La provincia di Benevento si inserisce comunque in un quadro regionale in cerca ancora di definizione strutturale rispetto alla legge del 2014 che avrebbe dovuto garantire anche un diverso equilibrio e consentire la valorizzazione di tutte le risorse. Rispetto al dato di crescita di arrivi (più 4,84%) e di presenze (più 3,32%) in Campania bisogna dire che persiste un'autentica voragine tra fascia costiera e aree interne che nella torta regionale restano ferme allo «zero virgola». Ma l'Irpinia resta ancora avanti al Sannio per la notevole incidenza che hanno le realtà della provincia rispetto ad Avellino.

## IL RIASSETTO

Buona parte dunque delle speranze di riequilibrio in questo settore così delicato è delegato all'Aretur, l'agenzia regionale del turismo che ingloba ormai le vecchie realtà dislocate sui territori. «Siamo parlando - dice Luigi Raia, direttore generale dell'Aretur - della Campania che molti considerano la regione più antropizzata al mondo e che meriterebbe di essere considerata nel suo insieme patrimonio dell'umanità. Una realtà variegata ma ricchissima di risorse archeologiche, storiche, artistiche, eno-gastronomiche senza pari. La chiave della rincorsa alle posizioni che la Campania merita in ambito turistico nazionale, è la promozione». L'Aretur è alle prese con il riassetto organizzativo dopo il difficile avvio nell'applicazione della riforma. Solo qual-

che giorno fa l'inquadramento dei 74 dipendenti delle strutture dismesse e riconvertite a vario livello per la razionalizzazione del nuovo sistema organizzativo. Salvi definitivamente anche i 13 dipendenti ex Ept di Benevento che resteranno nella sede di città che dovrà a sua volta essere destinata a un particolare settore. «Abbiamo già deciso le funzioni e il ruolo che dovranno svolgere le sedi di proprietà - precisa Raia -. Quella di Napoli è sede legale e amministrativa, a Sorrento si interesseranno di statistica, Salerno invece sarà il centro di coordinamento della promozione. Benevento avrà presto la sua collocazione. Avremo, nel complesso, presto la disponibilità, attraverso un concorso, di 25 nuovi operatori che potranno rivitalizzare il settore della promozione. Potremmo meglio realizzare la transizione dai compiti meramente informativi a quelli dell'accoglienza grazie alla quale orientare i potenziali clienti a visitare e non distribuire loro soltanto guide».

E i famosi Pti, i poli turistici locali? Raia è pessimista: «Non nasceranno perché si è abituati ad attendere finanziamenti pubblici e non si scommette su investimenti privati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**INQUADRAMENTO  
PER I 13 DIPENDENTI  
DELL'EX EPT,  
PRESTO LA DECISIONE  
SUL RUOLO  
DELLA SEDE LOCALE**

## LA SVOLTA

Sono bastati una bacheca mobile con manifesto e tre volontari in azione per intercettare, in quattro mesi e solo per due giorni a settimana, 230 visitatori in più per l'Hortus Conclusus, che altrimenti sarebbero passati oltre. Un dato emblematico e carico di significati. Il primo è quello che si riferisce alla partecipazione, tra i tre operatori del servizio civile impegnati per l'Hortus, di un immigrato della Guinea nell'ambito del progetto promosso da Rete Campus e Casa dei diritti sociali che indicava l'opera di Paladino come la seconda «Porta dell'Europa». Il secondo significato riguarda la possibilità, anche con un artigianale sistema di promozione, di indirizzare i potenziali visitatori, il terzo è l'anticipazione di quel piano che resta nel cassetto e che dovrebbe prevedere la conoscenza, tutela, gestione e valorizzazione dell'Hortus.

Tornando al lavoro effettuato dai volontari, nei mesi presi in esame è stato possibile realizzare un registro delle presenze,

# Hortus verso il restauro ma i volontari già a «caccia» di visitatori



censire provenienze e profili dei visitatori. Questa è certamente una notizia, considerando che non se ne trovava traccia. Da sottolineare ancora il ruolo svolto soprattutto dalla società civile. Ricordiamo le azioni avviate nel 2016 con la bonifica dello spazio-arena e più in generale del complesso artistico, l'impegno dei «cartelli umani», il pressing e le solle-

citazioni nei confronti del Comune perché trovasse un varco nell'agenda politica anche per l'Hortus e le prospettive di sviluppo turistico-culturale.

### IL CENSIMENTO

Per restare all'esperienza svolta di recente, si rilevano alcuni dati estremamente interessanti. Ad essere intercettati come nuovi «clienti» dell'opera di Pa-

ladino infatti sono soprattutto i beneventani (decisamente la più alta percentuale di visitatori in un bacino di disinformazione evidentemente ancora troppo esteso), a seguire le presenze di turisti di altre regioni, di quelli provenienti dall'estero, e solo in una percentuale minima persone provenienti dai centri della Campania. Questo dato fa riflettere sulla duplice urgenza di azioni tese a coinvolgere la città sul patrimonio culturale e sul suo significato e sulla strategia regionale di riequilibrio territoriale nel settore.

Intanto le prove tecniche di marketing, affrontate provocatoriamente dall'iniziativa dei volontari, dovranno rappresentare uno stimolo concreto ad avviare per l'Hortus la definitiva azione di rilancio. Ancora prima che si delinei il progetto di restauro (approvato il finanziamento di 1 milione e 800mila euro) e con il coinvolgimento di forze vive del territorio. Accelerare sul biglietto d'ingresso, sulla creazione di una brochure illustrativa, sull'accoglienza e sui sistemi di vigilanza.

n.d.v.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### L'obiettivo

Un polo universitario nell'enorme area delle ex Officine Fiore, al confine tra Ercolano e Portici, con vista mare

#### I fondi

L'appalto per 40 milioni vinto dalla Firema, Società proprietaria dei terreni. Oggi per ripartire ne servirebbero altri trenta

#### Il crac

Il fallimento di Firema nel 2010 comporta lo stop ai lavori. Da allora il progetto è stato accantonato e dimenticato

#### Il futuro

L'esigenza di Agraria di avere più spazio, e della Reggia di Portici di liberare le Sale, resta attuale: si spera in Manfredi

# Il cantiere fantasma dell'università mai nata

► Al posto delle Officine Fiore il polo di Agraria l'allora ministro Nicolais: pronto in 28 mesi ► Era il 2008, da dieci anni è tutto abbandonato «colpa» del fallimento dell'impresa costruttrice

#### IL CASO

##### Carla Cataldo

Alle spalle di quel cancello verde piazzato a due passi dal mare c'è lo scheletro di un palazzo di tre piani. Un cantiere fantasma nel quale non entrò nessuno da quasi dieci anni. Da quando il sogno di quel nuovo polo universitario da costruire nell'area di confine tra Portici ed Ercolano è svanito, trasformandosi in un altro rimpianto di cemento armato. Doveva essere un'opera maestosa, il simbolo del riscatto di un'area mortificata dalla desertificazione industriale della fascia costiera vesuviana. Un'occasione per dare respiro anche al commercio, per attrarre imprenditori di primo piano. E invece, a dodici anni esatti dall'avvio dei lavori negli spazi delle ex Officine Fiore, la nuova casa della facoltà di Agraria dell'Università Federico II di Napoli resta un pallidissimo miraggio.

##### L'APPALTO

Siamo nel 2008 e l'allora ministro Luigi Nicolais annuncia, in pompa magna, che l'opera sarà conclusa e consegnata nel giro di ventotto mesi. Il progetto è ambizioso. Dalla rinascita della periferia passando per il risanamento degli edifici della zona, concludendo con la bonifica totale degli ex capannoni indu-



striali. Un appalto dal valore complessivo che si aggira attorno ai quaranta milioni di euro. Il polo universitario si estende su una superficie pari a circa 21.800 metri quadrati, distribuiti su tre livelli. Qui avrebbero dovuto trovare spazio aule per la formazione, laboratori di ricerca, aule studio, biblioteca. Una struttura la cui realizzazione, nelle idee, sarebbe servita anche a liberare il piano nobile del Palazzo Reale di Portici, oggi succursale dell'Ateneo e centrale della facoltà di Agraria. Tante belle intenzioni e parole che però non si sono mai trasformate in realtà.

Lo stop ai lavori arriva nel 2010. L'appalto, infatti, era finito nelle mani di una ditta sull'orlo del

**IL PROGETTO PUNTAVA A RIDARE LINFA ALLA FASCIA COSTIERA IN CRISI INDUSTRIALE MA ANCHE A «LIBERARE» LA REGGIA DI PORTICI**

fallimento, peraltro proprietaria dell'arca. La Firema, il colosso imprenditoriale che con grande impegno ha contribuito in tempi brevissimi all'edificazione dello stabile, è stata travolta nel giro di alcuni mesi da un crac enorme: un buco da diverse centinaia di milioni di euro. Il cantiere chiude. Da quel momento il destino del nuovo polo universitario è stato scandito da una marcia di ostacoli, intoppi, promesse non mantenute. Per completare l'opera e realizzare quel sogno sepolto sotto un mare di cemento servono tanti soldi, troppi. In tutto trenta milioni di euro, forse anche più per mettere in sicurezza il cantiere abbandonato. Lo Stato non li ha e nemmeno l'Università.

##### LA TRATTATIVA

In questi anni il Comune di Ercolano ha provato a farsi portavoce, assieme ai sindacati, di una serie di trattative per provare a completare l'opera. Dall'ipotesi di cedere la struttura alle banche creditrici fino alla caccia a investitori privati. Tentativi resi vani, però, dai costi eccessivi dei lavori e dalle condizioni del cantiere, nel frattempo finito anche nel mirino di ladri e vandali. Una vicenda spinosa. E anche se il Comune di fatto non ha poteri concreti, quel cantiere fantasma rappresenta una ferita aperta sul volto della città. Al punto che proprio in questi giorni il sindaco Ciro Buonajuto, ha portato la questione all'attenzione dell'attuale ministro dell'Istruzione, Gaetano Manfredi, già rettore dell'università Federico II. Un tentativo disperato per provare a far ripartire i lavori. «Fino a poche settimane fa - sottolinea Buonajuto - sono stato in contatto con Manfredi per provare ad accelerare i tempi per trovare una soluzione e terminare i lavori, in modo da aprire finalmente le porte a questo polo universitario da anni abbandonato. Questa struttura potrebbe essere strategica per tutta l'area vesuviana. Mi auguro che ora Manfredi, da ministro, possa inserire la fine di quest'opera tra le sue priorità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Primo piano** | L'intervista doppia

# Elezioni per il nuovo rettore Califano e Lorito a tu per tu

## «Fermerò la fuga dei giovani, ma l'Ateneo deve migliorare la qualità della vita e i servizi»

di Angelo Lomonaco

**1** «Non c'è alcun dubbio che oggi l'Ateneo Federico II sia un ateneo più competitivo, più consapevole della propria forza e del proprio prestigio. Lo provano le classifiche che abbiamo scalato nella ricerca, l'aumento dei giovani che scelgono di iscriversi alla Federico II, la buona accoglienza che i nostri laureati hanno sul mercato del lavoro, le imprese che collaborano con noi in tanti progetti formativi. Ma soprattutto Manfredi lascia a tutta la comunità del nostro ateneo la convinzione che siamo in corsa e che nessun obiettivo ci è precluso».

**2** «Il rettore Manfredi, oggi ministro, non poteva fare di più. Ha fatto tutto il possibile ed in modo eccellente. Il nuovo rettore trova un motore a pieni giri. Può e deve ragionare in termini di scenari, di obiettivi da raggiungere. Vedo alcune aree di intervento nelle quali continuare l'azione di Manfredi. La prima riguarda i servizi agli studenti e al personale. Abbiamo bisogno di recuperare una più concreta collaborazione con le istituzioni locali per recuperare la cronica sofferenza nell'ospitalità degli studenti fuori sede e nelle borse di studio. Poi vi sono i servizi alla didattica e alla ricerca. Da qualche decennio la didattica non si esaurisce nella lezione, né la ri-

cerca è solo studio al tavolino o solo esperimenti in laboratorio. Oggi formazione e ricerca richiedono spazi e attrezzature per il lavoro individuale e di gruppo, uso sapiente dei servizi informatici, e-learning, mobilità internazionale, coinvolgimento di soggetti esterni all'ateneo, rapporti con le imprese. Alcuni interventi sono stati fatti. Occorre adesso un piano condiviso a medio termine, che fissi un traguardo e definisca le azioni da compiere. Chiedo alla comunità accademica: quale ateneo vorreste avere tra sei anni? Quale didattica? quale ricerca? quali servizi amministrativi e tecnici? Voglio utilizzare questi mesi di campagna elettorale per innescare, a partire dalle idee esposte nel mio programma, un dibattito che disegni uno scenario a sei anni».

**3** «Potrei elencarne diversi, a cominciare dalla multidisciplinarietà. Ma voglio sottolinearne solo uno, che ha una enorme valenza strategica: abbiamo reclutato giovani ricercatori e professori che sono più bravi dei loro maestri. La politica di puntare su giovani di qualità, perseguita tenacemente in questi anni, già ha dato i suoi primi frutti sugli indicatori che valutano la nostra competitività. Sarà la nostra arma decisiva per i prossimi anni. Da questa linea non bisogna assolutamente deflettere. Anzi, es-

sa dovrà essere potenziata».

**4** «Parlare di emergenze è eccessivo. Immagino il rettora-

to come una staffetta. Il precedente rettore ha **corso** la sua frazione e passa il testimone al rettore successivo. Gaetano Manfredi ha **corso** la sua frazione in modo eccellente. Ora tocca a un nuovo rettore raccogliere il testimone. Più che emergenze parlerei di sfide. La prima sfida riguarda l'emigrazione dei giovani. Bisogna convincerli a rimanere qui, non solo per terminare gli studi, ma per mettere le proprie conoscenze a disposizione della società meridionale. Noi come Federico II faremo la nostra parte migliorando la didattica, i servizi agli studenti, i collegamenti con le imprese. Personalmente, come rettore, mi impegnerò affinché istituzioni pubbliche e soggetti privati possano collaborare con il nostro Ateneo per accrescere le opportunità dei nostri giovani sul mercato del lavoro. La seconda sfida riguarda la qualità della vita in Ateneo. È un problema trasversale che riguarda tutti nelle sue varie declinazioni. È un problema centrale, perché se migliora la qualità della nostra vita quotidiana migliora anche la qualità delle nostre prestazioni».

**5** «Per la Federico II crescere significa diventare ancora più competitiva in tutte le aree di attività: didattica, ricerca e terza missione. Se devo indicare in poche parole le aree in cui abbiamo

enormi margini di miglioramento, allora vedo la necessità di crescere nei servizi agli studenti, nell'internazionalizzazione, nella vivibilità, nell'uso delle risorse telematiche nell'amministrazione e nella didattica, e, soprattutto, nella utilizzazione della nostra vera ricchezza: la diversità culturale».

**6** «Più che un punto-chiave ho un chiodo fisso. L'Ateneo Federico II è una grandissima comunità, fatta principalmente da giovani: studenti, dottorandi, borsisti, assegnisti, che, insieme ai docenti e supportata dal personale tecnico e amministrativo, crea conoscenze e costruisce le competenze necessarie alla nostra società. Tutto il mio programma, nelle sue articolazioni di principio e programmatico si può riassumere in un solo punto-chiave: espandere la qualità delle persone perché da esse dipende la qualità dell'ateneo. Tutte le azioni devono essere funzionalizzate a questo obiettivo».

**7** «La campagna elettorale è in pieno svolgimento. Mi preoccupo sempre di comunicare con chiarezza il mio pensiero. Le mie sensazioni dipendono molto dal giudizio che do a me stesso: se sono stato capace di far capire chi sono, cosa penso, cosa sono in grado di dare, cosa chiedo agli altri. Quello che posso dire è che colgo sempre interesse, ascolto attento, interlocuzione fattiva. Il

bello di questi incontri è che essi non sono rituali. I colleghi vogliono conoserti, vogliono sapere se tu sei consapevole dei problemi, se ti esponi con sincerità e generosità. Posso dire che laddove sono riuscito a non nascondermi dietro le parole e a evitare slogan, ma sono riuscito a mostrare con sincerità le mie sicurezze e i miei dubbi, ecco, lì ho raccolto i maggiori consensi».

**8** «Espandere la qualità delle persone per accrescere la qualità dell'Ateneo».

**9** «La domanda che mi pongo è: qual è il valore aggiunto che può dare il rettore? Il rettore può orientare le decisioni, attivare energie, rappresentare la forza e la competenza dell'ateneo nelle sedi istituzionali, ma il rettore è solo il primus inter pares. Non deve, non può e non sa

fare tutto ciò da solo. Può farlo insieme solo ad altri. Sarà un buon rettore se verrà coadiuvato da persone di valore e se saprà entrare in contatto con tutto l'ateneo. La prima dote di un buon rettore è saper ascoltare. Chi saprà esprimere queste doti indubbiamente sarà un buon rettore. Per rispondere alla sua domanda: sicuramente il mio avversario sarebbe un buon rettore, ma io lo sarei di più».

**10** «Vincerà la Federico II, comunque vada».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'avversario  
La prima dote  
è saper  
ascoltare  
Chi saprà  
esprimere  
questa  
caratteristica  
sarà un buon  
rettore  
Il mio  
avversario?  
sarebbe  
sicuramente  
valido,  
ma io lo sarei  
di più

“

Il programma  
Mi impegnerò  
affinché  
istituzioni  
pubbliche e  
soggetti  
privati  
possano  
collaborare  
con il nostro  
Ateneo  
per accrescere  
le opportunità  
dei nostri  
studenti  
sul mercato  
del lavoro



Presidente della scuola di Medicina Luigi Califano

# «Sulla ricerca siamo forti, anche se gli spazi sono carenti. Priorità a un piano edilizio»

**1** «Negli ultimi 5 anni siamo passati attraverso tante piccole rivoluzioni, dall'implementazione della riforma Gelmimi al passaggio al bilancio unico. L'Ateneo è stato consolidato a livello finanziario e i suoi parametri sono rientrati tra quelli considerati "virtuosi", quindi, a differenza del passato, siamo in grado di sfruttare al meglio le risorse che si rendono disponibili, dai pensionamenti ai finanziamenti ministeriali legati alle premialità. Inoltre la Federico II, oggi, è più giovane, avendo rinnovato in pochissimi anni più di 1/5 dei docenti e assunto molte nuove unità di personale. Da qualche anno si ragiona in termini di programmazione triennale e si usano criteri predefiniti, trasparenti e uguali per tutti: dalla distribuzione delle risorse per il reclutamento, alle carriere del personale. Inoltre i due più importanti organi di governo funzionano bene. Abbiamo, quindi, un Ateneo che, nonostante i problemi, è in grado di fare un "salto" verso il futuro, essendo peraltro migliorata la sua reputazione in Italia e all'estero. Una grande occasione da cogliere, una "chance" storica considerando la nomina del nostro rettore a ministro dell'Università».

**2** «In questi anni, molte risorse sono state concentrate sul reclutamento anche perché la riduzione dei docenti metteva a rischio la sostenibilità dell'offerta formativa. Questo non ha consentito eguali investimenti voltati a migliorare i servizi (materiali e immateriali) a studenti e professori e la manutenzione ordinaria e straordinaria delle strutture. L'Ateneo è cresciuto nei numeri e nelle attività, ma a parte pochi casi come il Polo di San Giovanni a Teduccio, non è cresciuto negli spazi. Per non parlare delle mense e degli alloggi per studenti, una vera emergenza che dipende essenzialmente dall'ente regionale per il diritto allo studio. A questo si aggiunge la necessità di semplificare buona parte del nostro impianto regolamentare, che rallen-

ta e talvolta inibisce la funzionalità delle strutture. In tali ambiti ci sono le principali problematiche che ho raccolto nelle mie visite ai Dipartimenti. Bisogna fare ancora molto su internazionalizzazione, formazione del personale tecnico e amministrativo, orientamento e rapporto con le scuole, attività legate al trasferimento tecnologico e di terza missione, sostegno alle progettualità scientifiche».

**3** «Ricerca e didattica, senza alcun dubbio, nonostante le carenze. Sono quasi quotidiane le notizie inerenti ricerche scientifiche di grande rilevanza internazionale svolte da ricercatori della Federico II. Anche i rapporti con i grandi players del mondo delle produzioni e delle professioni si sono rafforzati e ampliati. L'altro punto di forza è la qualità della didattica. La formazione che si ot-

tiene nel nostro Ateneo è qualitativamente elevata e per molti percorsi garantisce alte percentuali di inserimento nel mondo del lavoro. Infatti, le iscrizioni stanno crescendo, anche se non mancano forti problematiche legate ad abbandoni, bassa percentuale di laureati e attrattività di alcuni corsi. Quindi abbiamo ampi margini di miglioramento. Tanti laureati vanno via dal nostro territorio, ma abbiamo idee su come favorirne il rientro e come potenziare l'attività di placement».

**4** «La mancanza di servizi e strutture adeguate ci ha penalizzato, ma i segnali positivi per avviare una fase di crescita, anche nelle classifiche, ci sono tutti. Dobbiamo affrontare con un grande piano edilizio: il recupero di molti plessi che hanno raggiunto un'età ragguardevole, Monte Sant'Angelo e Policlinico sono due esempi macroscopici, ma ci sono interventi da fare a piazzale Tecchio, in via Claudio, a Vetrinaria, per non parlare dei tanti interventi urgenti nel Centro Storico. Lanceremo un grande piano edilizio anche sfruttando finanziamenti e opportunità esterne come a San Giovanni, che è un esempio da se-

guire. La Federico II vuole e deve crescere e ci vogliono spazi adeguati e aggiuntivi. Un'altra priorità è la profonda riforma di procedure e regolamenti, già avviata di recente. Dobbiamo, poi, affrontare il problema del basso numero di laureati rispetto alle iscrizioni, e della scar-

sa attrattività delle nostre lauree magistrali in alcune aree, infatti la percentuale di iscritti da fuori Regione resta troppo bassa, seppur in leggera crescita. Bisogna salvaguardare la funzione dell'Università come "ascensore sociale"».

**5** «Servizi agli studenti e ai docenti, piano di sviluppo dell'edilizia, snellimento delle procedure, innovazione didattica e sostegno alle capacità progettuali dei nostri ricercatori. Senza dimenticare l'internazionalizzazione e la distribuzione di risorse secondo principi di merito e di qualità. La trasparenza dei processi decisionali e un meccanismo di governance rinnovato e ampliato, con l'ingresso di tante nuove componenti, accompagnerà questa azione».

**6** «I principi che guideranno la mia azione saranno: la centralità dello studente, la valorizzazione di impegno e merito per tutto il personale, la tutela delle opportunità di carriera e dei colleghi più giovani, il rafforzamento della reputazione didattica e scientifica della nostra comunità, la trasparenza dei processi decisionali con scelte democratiche e condivise, l'inclusività e l'impegno sociale della nostra istituzione, l'equilibrio patrimoniale, economico e finanziario dell'Ateneo e l'inviolabilità della sua autonomia rispetto a interessi esterni».

**7** «Sono rimasto colpito dall'ampiezza e dalla trasversalità del

**L'avversario**  
Non conosco bene il professore Califano. Ma il vincitore dovrà dimostrare, nell'inevitabile comparazione con il rettore uscente, di sapersi circondare di persone oneste e competenti

consenso che in tanti mi hanno dichiarato. E credo che l'intera comunità federiciana abbia avuto modo di apprezzare la franchezza

e l'onestà intellettuale con la quale mi sottometto al loro giudizio. Ho anche trovato un diffuso consenso sulle idee e sui principi della mia proposta, che sono risultati molto arricchiti dal confronto con i colleghi. La mia storia personale, sia come ricercatore e docente sia nelle attività di governance, è considerata una forte garanzia di serietà degli intenti e capacità di realizzare quanto proposto. La vera sfida è passare dalle parole ai fatti».

**8** «Qualità, innovazione, inclusione e merito, il segno della Federico II a Napoli e nel mondo».

**9** «Non lo conosco bene, ma ho il massimo rispetto per il professore Califano. Il vincitore dovrà dimostrare, nell'inevitabile comparazione con il Rettore uscente, di avere le qualità necessarie e sapersi circondare di persone intellettualmente oneste e soprattutto competenti».

**10** «Il consenso diffuso che ho potuto misurare mi rende molto ottimista sul successo della mia proposta. Concluso questo faticoso, ma importante esercizio di democrazia, dovremo riscoprirci tutti federiciani pronti a lavorare insieme per far compiere un "balzo evolutivo" alla nostra antichissima istituzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

Il programma  
C'è il problema  
del basso  
numero  
di laureati  
rispetto alle  
iscrizioni, e  
della scarsa  
attrattività  
delle nostre  
lauree  
magistrali  
La percentuale  
di iscritti da  
fuori Regione  
resta troppo  
bassa



Direttore del dipartimento di **Agraria** Matteo Lorito